

## Appello dei Nobel: una biblioteca scientifica in ogni paese in via di sviluppo

Il nuovo governo si trova sul tavolo un appello per dotare ogni paese in via di sviluppo di almeno una biblioteca scientifico-tecnica completa ed aggiornata, presupposto indispensabile ad ogni ulteriore sviluppo. L'appello, firmato ai primi di marzo, fra gli altri, dai premi Nobel Rita Levi Montalcini e Carlo Rubbia, è partito dall'Accademia delle scienze per il terzo mondo, istituzione triestina di cui fanno parte più di trecento scienziati. "Oltre all'appello — ci ha detto il professor Paolo Budinich — c'è anche già un progetto di massima pronto a passare alla stesura dettagliata qualora il governo italiano decidesse di farlo proprio". Paolo Budinich, fisico di fama internazionale, tra i fondatori dell'International Centre for Theoretical Physics di Trieste, da sempre attento ai problemi dello sviluppo del terzo mondo, ne è l'i-

deatore: "La premessa è che uno degli ostacoli principali alla emancipazione scientifico-tecnica e quindi sociale di questi paesi è la mancanza talvolta praticamente assoluta di libri e riviste che, essendo per lo più pubblicati nei paesi industrializzati, devono essere acquistati in valuta pregiata". Propone che il nostro paese si faccia promotore di un progetto pilota per i paesi in via di sviluppo dell'area mediterranea. Questi i paesi selezionati col criterio del massimo bisogno: Egitto, Giordania, Marocco, Sudan, Siria, Tunisia, Turchia. Il progetto, della durata di cinque anni, prevede un costo complessivo di 27,3 miliardi. Si arriva a questa cifra partendo dal presupposto che una buona biblioteca deve avere almeno un migliaio di abbonamenti a riviste scientifiche e un numero adeguato di libri di testo e di ricerca compreso un

buon equipaggiamento d'informazione scientifica. Questo porta ad una spesa di investimento di 1,8 miliardi per il primo biennio ed una spesa annua di 700 milioni per i rimanenti tre anni, per un costo totale di 3,9 miliardi per ciascun paese nel quinquennio. I soldi potrebbero essere attinti dai finanziamenti per gli aiuti al terzo mondo stanziati per legge nel nostro paese in una percentuale fissa del prodotto interno lordo e che lo scorso anno sono stati di quattromila miliardi di lire. Ci sarebbe anche un ritorno: l'Italia potrebbe migliorare i rapporti bilaterali con i paesi interessati dall'iniziativa. Il progetto segna un cambiamento interessante nei confronti della solita politica di aiuti ai paesi in via di sviluppo. Ora la parola definitiva spetta al nuovo governo.